

# La confraternita nella sua stazione penitenziale

traduzione italiana di  
Marta Rota Núñez

redatto da **Alfonso Conde Parrilla**

a Siviglia e a San Lorenzo de El Escorial,  
nell'anno 2024

Il titolare del *copyright* si riserva tutti i diritti sul contenuto della presente opera  
*Copyright* © del testo e dell'edizione: Alfonso Conde Parrilla

Prima edizione del testo originale in lingua spagnola a San Lorenzo de El Escorial  
(Spagna) nel mese di febbraio del 2024

Prima edizione della traduzione in lingua italiana a San Lorenzo de El Escorial  
(Spagna) nel mese di maggio del 2026

Deposito legale: M-12541-2026  
Stampato in Spagna (*printed in Spain*)

È vietata qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione pubblica e  
modifica della presente opera senza previa ed espressa autorizzazione scritta da parte  
del titolare del *copyright*.

## La confraternita nella sua stazione penitenziale. (Lettera aperta a una confraternita)

Cari fratelli tutti,

Nostro Padre Gesù del Gran Potere (*Jesús del Gran Poder*) e Maria Santissima della Speranza Macarena (*María Santísima de la Esperanza Macarena*) ci accompagnino sempre, dando conforto ai nostri cuori e guidandoci in ogni giornata, con le sue luci e le sue ombre.

La confraternita sta attraversando il deserto ormai da qualche tempo, e la sua fine si profila sempre più vicina. Un terreno a tal punto sterile, impervio, non può che indurre alla ricerca, al superamento. È opportuna una riflessione: sebbene dapprima la cacciata dal Paradiso ci colmi di angoscia, un tale atto d'amore ci esorta a uscire da noi stessi per giungere alla vita (un ammonimento a chi intenda costruire quel luogo in questo mondo: Adamo ed Eva se ne sono allontanati, ma il Serpente è rimasto, e finirete per inciamparvi). Il deserto solleva risposte inconsuete che, offerte con prudenza, debbono essere soppesate con onestà da chi le riceve. Decido dunque per la prima volta, e immagino la sola nella mia vita, di mandare una lettera aperta ai membri della confraternita a cui appartengo, nella speranza che possa rivelarsi di una qualche utilità. Il mio nome è Alfonso e faccio parte di questo sodalizio dal mese di marzo del 2022. Appartengo inoltre alla Confraternita della Ginestra (*Hermanidad de la Hiniesta*), sulle rive del Guadalquivir, a cui sono legato sin dall'infanzia; di entrambe sono confratello effettivo.<sup>1</sup>

Nonostante abbia abitato piuttosto a lungo nella comunità di Madrid, fino a qualche tempo fa la celebrazione della Settimana Santa nella capitale spagnola mi

<sup>1</sup> La *Hermanidad de la Hiniesta* con sede a Siviglia ha come nome ufficiale attuale *Real e Ilustre Hermanidad Sacramental de la Inmaculada Concepción y Primitiva, Franciscana y Cisterciense Cofradía de Nazarenos de la Piedad de Nuestra Señora, Santísimo Cristo de la Buena Muerte, Santa María Magdalena y María Santísima de la Hiniesta Dolorosa y Gloriosa Coronada*.

era del tutto sconosciuta. Questa lacuna, unita ad altre circostanze, mi ha portato nel 2022 a comprendere che era opportuno parteciparvi accompagnando la confraternita nella sua stazione penitenziale fuori dal corteo, come uno spettatore qualsiasi. Non avevo mai visto nemmeno una fotografia della confraternita nelle sue precedenti uscite: l'avrei scoperta in quell'occasione. Per prima cosa, debbo dire che la presenza della nostra corporazione lungo le vie di Madrid è un vero splendore. La confraternita rivolge un appello alla città affinché essa sia uno spazio di vita, percepito visivamente come tale e sentito in maniera altresì arricchente. Il centro storico rappresenta l'«eredità culturale e la memoria collettiva della città».<sup>2</sup> E noi riusciamo appena a intravedere ciò che abbiamo, l'enorme responsabilità che ci è stata affidata: come se fosse il caso di perdersi in dispute di poco conto! Una metropoli come Madrid attraversa intensi processi di trasformazione, che comportano un'inevitabile destrutturazione. Porrò ora una domanda al lettore, a mo' di indovinello, a cui darò più avanti la mia personale risposta: quali sono le due festività celebrate in pubblico e in maniera più diffusa in questa città? (Una di loro potrebbe essere meglio descritta come un ciclo di festività). Nessuna delle due è la Settimana Santa: che ci piaccia o meno, in strada le confraternite sono in prima linea nella terra di nessuno.

Dio ci perdoni le nostre numerose debolezze! Cadiamo e ci rialziamo, cadremo di nuovo e ci rialzeremo di nuovo: è una dura lotta quella contro noi stessi. Ho passato diverse ore in strada a contemplare la confraternita nelle sue più alte glorie e più basse debolezze, un semplice tentativo di comprenderla, di comprendere lei nella città e la città in lei. Partivo, va detto, da uno specifico modello di corteo processionale. Chi ci osservava nella via pubblica si trovava dinnanzi un insieme assai ricco di contenuti ed è possibile che, al suo interno, abbia colto anche qualche aspetto passibile di miglioramento, come i due che mi accingo a condividere. Riconosco di aver annotato con un lieve sospiro il primo di questi in un taccuino: il personalismo. Mi prendo la libertà, forse eccessiva, di adottare un tono di ammonimento, sebbene quanto sto per dire sia da intendersi in termini generali. Fratelli, le confraternite penitenziali meridionali fanno uso del cappuccio (*antifaz*) per celare l'identità dei loro partecipanti sin dalle origini bassomedievali, secoli fa, e non si tratta di un elemento casuale o folcloristico. Nessuno sa chi ci sia sotto il cappuccio.

2 «La herencia cultural y la memoria colectiva de la ciudad».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Manuel Antonio Zárate Martín e María Teresa Rubio Benito, *Fundamentos de Geografía Humana*, Editorial Universitaria Ramón Areces e UNED (Madrid, 2018), p. 29.

I confratelli, per strada, hanno un'identità collettiva: non escono in processione per guardare gli altri o per essere guardati da loro. Membri privi di abito e cappuccio in mezzo alla processione, senza una motivazione legittima per far parte del corpo degli accolti: a quale titolo? Non sto parlando di egualitarismi a ogni costo, senza criterio. Valga un esempio: se vostro figlio piccolo è in processione con indosso la veste confraternale e voi lo accompagnate in abiti civili, è bene che vi posizioniate a lato del corteo. L'antidoto al personalismo è l'umiltà, che tradotta nel linguaggio confraternale si può riassumere in una frase: mettimi in coda.<sup>3</sup> Guarda dove sono arrivato nella vita, o nella confraternita, e quante cose ho fatto per lei! D'accordo... Ora mettimi in fila. Non vuoi farlo adesso? Stai pur certo che sarà quello il tuo posto, foss'anche all'ora della morte. Proprio così! Meglio presto che tardi, per te e per il sodalizio: mettimi in coda. La nostra confraternita rende onore al titolo di maestra di speranza quando, dopo una caduta dovuta alla sua fragilità, si risollewa con fermezza per il potere della grazia del Signore.

Ho accennato ad alcuni elementi perfettibili che ho osservato nella confraternita durante la sua stazione penitenziale del 2022. Mi ha colpito, poiché inattesa, una lieve diminuzione del richiamo esercitato sul pubblico dal fercolo del Cristo rispetto a quello della Vergine o, per la precisione, una risposta meno partecipe verso il simbolo sacro del primo, con qualche esitazione da parte del pubblico, a differenza di quanto accadeva con la seconda. Ogni fercolo ha il proprio "peso" e va capito in un equilibrio complementare all'interno del corteo; perciò quella lieve disarmonia mi risultava difficile da comprendere. Ecco che qualche applauso incerto accoglieva il Cristo del Gran Potere, una risposta spontanea e insicura su come reagire. Una delle vie a cui ho fatto ricorso per provare a rispondere a quell'interrogativo è stata l'Antropologia. Mi spiego meglio dilungandomi un poco: tale disciplina, posta di fronte a un culto così fortemente orientato verso l'essere umano, mette in evidenza il «rapporto di rispettoso distacco nei confronti dei cristi, figure che corrispondono al padre umano, e di familiarità nei confronti delle vergini, che incarnano i ruoli idealizzati della madre terrena e persino della sposa»; con i fercoli dei primi caratterizzati da «maggiore severità e tristezza», e quelli delle seconde che si «trasformano in dei veri e propri troni della natura: una profusione di luci, fiori, ricami», il tutto per esprimere simbolicamente il trionfo della vita sulla morte.<sup>4</sup> Tale

<sup>3</sup> Il senso della frase è tratto da: frate Nelson Medina, O. P., "¿Qué haces ante los golpes duros de la vida?" (serie *Libertad en Cristo*, uno di quattro), conferenza, 13 ottobre 2019, online, <<https://www.youtube.com/watch?v=J6twSfeVTI4>> (consultato: 20-2-2024).

<sup>4</sup> «Relación de distanciamiento respetuoso respecto a los cristos —figuras correspondientes al padre humano— y de familiaridad con las vírgenes —porque encarnan los papeles idealizados de la

spiegazione, che avevo in mente in quel Giovedì Santo, pur rappresentando un passo avanti, non mi soddisfaceva del tutto. Preferisco lasciare aperta la questione – è probabile che l'asticella della proposta fosse troppo alta – e concentrarmi invece sugli strumenti che la stessa ha presentato al pubblico. La suggestione, l'offerta della confraternita a coloro che incontriamo per strada dev'essere chiara. Mostriamo il Cristo come punto di riferimento? Quali elementi del corteo distraggono lo spettatore prima dell'incontro con Lui? Esistono altre possibilità, ad esempio: preparare il tratto finale del Cristo con dei ceri di colore rosso (granata), così che lungo le vie di Madrid restino le tracce del suo sangue e gli uomini le seguano; o far precedere il fercolo dalla musica funebre (clarinetto, oboe e fagotto), risorsa che tuttavia dipende dal rumore di fondo lungo il percorso, che per contrasto potrebbe invece rendere opportuno il silenzio, cosicché l'attenzione si concentri sull'immagine sacra. In ogni caso, la chiave nell'impiego di tali mezzi risiede, e qui faccio ricorso al linguaggio scenografico, nel saper trasmettere il nucleo drammatico o la proposta di senso attraverso canali espressivi, in prevalenza visivi e sonori, impiegati in maniera congiunta e secondo una logica che li definisca e li metta coerentemente in relazione.<sup>5</sup> Verbigrazia: la logica scenica tradizionale delle confraternite esclude l'accostamento tra l'immagine solitaria e austera del Cristo nazareno e il suono di una fanfara di trombe e tamburi. Affiancare elementi opposti senza criterio, nonostante la loro dignità e decoro... D'altra parte, il Diavolo ama la confusione. Ricapitolando: abbiamo Nostro Signore del Gran Potere in strada, con i portatori del fercolo a sostenere la fatica della lotta... e mancano i fratelli di sangue disposti a portare la croce dietro di Lui. Ho sollevato in precedenza la questione delle due festività che si celebrano in pubblico a Madrid, una delle quali può considerarsi un ciclo. È mio modesto parere, e riconosco che possa essere discutibile, che questa città festeggi diffusamente il Natale e... Halloween. A chi sia stato colto di sorpresa dalla seconda suggerisco di prendere la metropolitana o di osservare le decorazioni dei negozi in quelle date. Festa secolare, ambigua, carnevalesca, senza un'identità comunitaria: caratteristica, quest'ultima, che la rende precisamente l'anti-festa. Invero, osservandola, viene da pensare: «Dio mio, come rimangono

madre terrena e incluso de la novia—».

«Mayor severidad y tristeza».

«Conversión en un verdadero trono de la naturaleza —profusión de luces, flores, bordados—».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Isidoro Moreno Navarro, *La Semana Santa de Sevilla. Formación, mixtificación y significaciones*, Universidad de Sevilla (3ª ed., Siviglia, 1992), pp. 230, 233.

<sup>5</sup> Vide Jara Martínez Valderas, "Escenificación", in Jara Martínez Valderas et alii, *El análisis de la escenificación*, Editorial Fundamentos e RESAD (Madrid, 2021).

soli i morti!». <sup>6</sup> Perché menziono qui questo omaggio alla morte negata? Quando si parla di penitenti che portano la croce, c'è chi, partendo da alcuni assunti del presente, non vi scorge altro che contraddizioni e impossibilità. Alla censura rispondo con la censura: una contemporaneità di questo tipo rifugge la necessità di certe privazioni e persino l'idea che Cristo abbia patito nella carne, e manca della capacità di comprendere, per così dire, «il tempo della gioia, l'epoca dello spirito generoso e costruttivo con cui la civiltà bassomedievale seppe affrontare molteplici avversità con una dignità e una fermezza tali che, al nostro sguardo limitato prodotto del benessere, apparirebbero brutalmente insostenibili». <sup>7</sup> Questa contemporaneità, che non è l'unica, sa bene ciò che ha: un Halloween in versione ispana. E anche noi confratelli sappiamo ciò che abbiamo: i nostri santi Patroni in strada. Le righe che sto scrivendo invitano a ristabilire il seguito di Nostro Padre Gesù del Gran Potere nel portare la croce; chiamano a tale offerta i confratelli adulti, accompagnati sul legno da coloro che, per età o malattia, non ne hanno la possibilità; chiamano al recupero di una confraternita impegnata a dare pieno senso a ogni fercolo lungo la sua stazione penitenziale.

La situazione provvisoria, ormai prossima alla conclusione, di commissariamento della confraternita rappresenta una novità per chi scrive. Ne ignoro i retroscena, data la mia recente incorporazione, e non spetta a me valutarla nel dettaglio. Mi limiterò, nelle pagine che seguono, a condividere alcune osservazioni di carattere generale su questa nostra seconda "stazione penitenziale", se mi è consentito definirla così, con l'auspicio che possano renderla più proficua e accrescere la stima del nostro sodalizio.

Le confraternite formano un mondo a sé stante, con le proprie finalità e, com'è legittimo, rigettano ogni forma di strumentalizzazione o di utilizzo interessato delle stesse. Offrono culti – espressioni di pietà popolare – e opere di carità in nome della Chiesa cattolica («in nomine Ecclesiae»), restando debitamente soggette

<sup>6</sup> «¡Dios mío, qué solos se quedan los muertos!».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Documento originale: Gustavo Adolfo Bécquer, *Obras de Gustavo A. Bécquer* (Madrid, 1871). Testo in spagnolo: "LXXIII", *Rimas y Leyendas*, Espasa Libros (Barcelona, 2010), pp. 139-142.

<sup>7</sup> «El tiempo de la alegría, la época del espíritu generoso y constructivo con el que la civilización bajomedieval supo enfrentarse a múltiples adversidades con una dignidad y entereza tales que, desde nuestras limitaciones generadas por el bienestar, nos parecerían brutalmente insoportables». Testo in italiano: versione della traduttrice. Fernando Galtier Martí, *Cofrades camino del Cielo, vistos a través de sus imágenes. Desde los orígenes hasta el Concilio de Trento*, Prensas de la Universidad de Zaragoza e Alma Mater Museum (Saragozza, 2017), p. 18.

alla sua autorità pastorale. Nel tempo, i rapporti tra le confraternite e la Chiesa istituzionale hanno attraversato i loro alti e bassi, pur sempre nel quadro della reciproca comprensione. Da un lato, la riduzione della loro autonomia gestionale desta preoccupazione; dall'altro, il loro livello di impegno e di adesione alla fede può generare dei dubbi. Ho letto con naturale interesse il decreto del nostro arcivescovo relativo al governo delle associazioni di fedeli, datato 16 novembre 2023 e contenente le seguenti disposizioni:

#### Titolo I. Degli organi di governo

##### Art. 1

I mandati degli organi di governo delle associazioni di fedeli a livello diocesano avranno una durata minima di tre anni e massima di cinque.

##### Art. 2

§ 1. Una stessa persona può ricoprire cariche negli organi direttivi della medesima associazione per un periodo massimo di 10 anni. Sarà tuttavia possibile chiedere una dispensa, per giusta e ragionevole causa.

§ 2. Al raggiungimento del limite complessivo di 10 anni negli organi direttivi, sarà necessario attendere almeno un mandato per candidarsi nuovamente.

#### Titolo II. Del presidente

##### Art. 3

§ 1. L'incarico di presidente di un'associazione può essere esercitato per un massimo di 10 anni.

§ 2. Al raggiungimento di tale limite, costui non potrà più candidarsi alla presidenza.

§ 3. Dopo l'ultimo mandato da presidente, la persona sarà eleggibile per altre cariche direttive, purché osservi un intervallo di almeno un mandato senza cariche.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> «Título I. De los órganos de gobierno

Art. 1.º

Los mandatos de los órganos de gobierno de las asociaciones de fieles a nivel diocesano tendrán una duración mínima de tres años y máxima de cinco años.

Art. 2.º

§ 1. Una misma persona puede ocupar cargos en los órganos de gobierno en la misma asociación por un período máximo de 10 años. Sin embargo, por causa justa y razonable, se podrá solicitar dispensa.

§ 2. Al cumplirse la suma de 10 años en órganos de gobierno, para la nueva postulación se deberá esperar al menos un mandato.



Questo testo normativo presenta disposizioni piuttosto scarse, passibili di obiezioni. Adempie dunque al suo scopo? Mi rivolgo ora alle confraternite all'interno delle associazioni laiche, essendo quelle con cui ho maggiore familiarità; e questa volta non lo faccio con una domanda, ma con un'affermazione: l'attenzione che i membri delle confraternite riservano alle questioni normative che li riguardano evidenzia il desiderio dei fedeli laici di vedere definito il loro ruolo all'interno della Chiesa cattolica, in questo caso, in maniera associativa.<sup>9</sup> L'articolo precedente, per come è formulato, risponde a tale aspettativa? Quando si parla delle confraternite, emergono, da un lato, i frequenti appelli alla purificazione. Dall'altro, però, non si potrebbe lanciare un invito alla ridefinizione simbolica? Un dubbio che mi è sorto spontaneo, leggendo gli articoli: perché dieci anni? La risposta, altrettanto spontanea, che mi sono dato: i dieci anni rispondono a una ragione pratica che non evoca nulla in me, mentre un intervallo di dodici anni conferirebbe alla cifra un senso pieno. Cerco di spiegarmi: il numero dodici come simbolo di completezza nella scelta: «i 12 patriarchi dell'Antico Testamento e i 12 apostoli del Nuovo Testamento [...] simboleggiano l'ordine e il governo del cosmo».<sup>10</sup> O il numero dodici come multiplo di quattro, 3 x 4, con la lettura delle tre età dell'uomo in carica per ogni quadriennio: gioventù, maturità e vecchiaia. Porto come spunto un dato che ci fornisce la Psicologia: «Che ciò avvenga perché la concomitanza di due o più caratteristiche produce un'impressione più completa [...], o perché un maggior numero di dettagli rende la descrizione più conforme ai nostri schemi [...], resta il fatto che tendiamo a privilegiare le descrizioni e le spiegazioni congiunte rispetto a quelle

## Título II. Del presidente

### Art. 3.º

§ 1. El oficio de presidente de una asociación se puede desempeñar por 10 años como máximo.

§ 2. Al cumplirse el máximo de años, queda inhabilitado para una nueva postulación de presidente.

§ 3. Después del último período de presidente, la persona podría ser elegida para otros cargos de gobierno, dejando al menos un período sin cargos».

Testo in italiano: versione della traduttrice. José Cobo Cano, arcivescovo di Madrid, *Decreto que disciplina el ejercicio del gobierno de las asociaciones fieles de la archidiócesis de Madrid* (Madrid, 16 novembre 2023), online, <<https://www.archimadrid.org/index.php/arzobispo-3/decretos/decreto-que-disciplina-el-ejercicio-del-gobierno-de-las-asociaciones-fieles-de-la-archidiocesis-de-madrid>> (consultato: 20-2-2024).

<sup>9</sup> Alberto Ribelot Cortés, *El Derecho de las cofradías de Sevilla*, Grupo Nacional de Editores (4ª ed., Siviglia, 2004), p. 279.

<sup>10</sup> «Los 12 patriarchas del A. T. [Antiguo Testamento] y los 12 apóstoles del N. T. [Nuevo Testamento] [...] simbolizan el orden y el gobierno del cosmos».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Armando Noguez Alcántara, *Apocalipsis. Relato, historia y mensaje de resistencia*, Editorial Verbo Divino (Estella [Navarra], 2019), p. 83.

semplici».<sup>11</sup> Concludo con un'osservazione generica, senza alcuna intenzione di risultare impertinente: i tentativi di semplificare i riti a suon di chitarra, se lo strumento non è ben accordato, rischiano di creare un paesaggio desolato che suscita solo il desiderio di allontanarsene.

Quanto è difficile resistere alle tentazioni che accompagnano il governo delle confraternite, e quanti danni provocano non tre, ma numerose cadute! Le ronde del Demonio, del Mondo e della Carne sono molto efficaci nelle loro alleanze, per disgrazia di molti. Le frasi che seguono non saranno piacevoli, lo so: ma che senso ha voler fare parte di una confraternita e, allo stesso tempo, volersi porre al di sopra degli altri? Che senso ha fantasticare di essere unici e speciali, quando si è all'interno di una confraternita? La nota sentenza «vanità delle vanità, tutto è vanità. Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole?» (Qo 1,2-3), tradotta nel più dimesso linguaggio confraternale, si trasforma nell'ambire a una carica per esserci oggi e andarsene domani. Ovverosia: la confraternita ridotta a un gioco di apparenze, al voler essere ciò che non si è, a «un mezzo al servizio di altri fini; un mezzo da manipolare a piacere o scartare quando non interessa più».<sup>12</sup> E in attesa del momento di svanire dalla confraternita, come giustificare a sé stessi il vuoto del proprio rapporto con gli altri? Ho impiegato termini duri, ne sono consapevole. È forse meglio sostituirli con questi altri più umoristici, canzonatori, con cui Francisco de Quevedo descriveva uno dei settori dell'Inferno?

Fuggii impaurito da queste persone così cattive e ottenebrate, ma in altri recinti ne incontrai di peggiori. Quel che mi stupì maggiormente fu il motivo per il quale si trovavano lì. Avendo infatti chiesto a un diavolo, questi mi rispose:

«Sono quelli di "Dio è misericordioso", che si sono dannati a causa della misericordia di Dio».

<sup>11</sup> «Sea porque la concurrencia de dos o más características da una impresión más completa [...], o porque el mayor número de detalles hace que la descripción se ajuste mejor a nuestros esquemas [...], el caso es que preferimos las descripciones y las explicaciones conjuntas a las simples».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Elena Gaviria Stewart e María del Prado Silván Ferrero, "Cognición social", in Elena Gaviria Stewart et alii, *Introducción a la Psicología Social*, Editorial Sanz y Torres, e UNED (3ª ed., Madrid, 2019), p. 64.

<sup>12</sup> «Un medio para otros fines; un medio que se pueda manipular a capricho o desechar cuando ya no interese».

Testo in italiano: versione della traduttrice. La citazione è tratta da: Hermandad de Contemplativos en el Mundo (Madrid), *La tentación y sus técnicas*, online, <<https://contemplativos.com/espiritualidad/la-tentacion-y-sus-tecnicas/>> (consultato: 20-2-2024).

«Dio m'aiuti!», esclamai. «Ma come può essere che la misericordia possa dannare qualcuno, dal momento che esiste la giustizia divina? Voi parlate da diavolo».

«E voi», disse il diavolo, «da ignorante, poiché non sapete che la metà dei presenti si dannano per la misericordia di Dio. Pensate a quanti ce n'è che quando compiono una cattiva azione e vengono ammoniti, ci passano sopra e dicono: Dio è misericordioso e non bada a queste bagatelle, immensa è la sua misericordia. E così, mentre comportandosi male essi aspettano l'aiuto di Dio, noi stiamo qua ad aspettar loro».<sup>13</sup>

La frase finale, trasferita al mondo attuale, suonerebbe così: pensate a quanti ce n'è che, quando compiono una cattiva azione e vengono ammoniti, ci passano sopra e dicono: «Il peccato è religioso e io non credo in Dio, dunque non bado a queste bagatelle, immensa è la mia "misericordia" verso me stesso». E così, mentre comportandosi male essi aspettano di aiutare sé stessi, l'orrore di rimanere chiusi per sempre lì – in loro stessi – sta là ad aspettar loro.

«Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Nel 1930, l'arcivescovo di Siviglia emanò un decreto con lo scopo di regolamentare l'elezione dei membri degli organi direttivi delle confraternite. Tra le restrizioni previste vi era quella secondo cui «la stessa persona potrà essere rieletta più volte consecutive per la stessa carica, purché la durata complessiva del mandato non superi i cinque anni». Stabiliva inoltre, con un certo zelo

<sup>13</sup> «Huí medroso de tan mala gente y tan ciega y di en unos corrales con otra peor. Pero admirome más el título con que estaban aquí, porque preguntándoselo a un demonio, me dijo:

—Estos son los de: "Dios es piadoso, Dios sea conmigo".

Dije al punto:

—¿Pues cómo puede ser que la misericordia condene, siendo eso de la justicia? Vos habláis como diablo.

—Y vos —dijo el diablo— como ignorante; ¿pues no sabéis que la mitad de los que están aquí se condenan por la misericordia de Dios? Y si no, mirad cuántos son los que, cuando hacen algo mal hecho, se lo reprehenden, pasan adelante y dicen: "Dios es piadoso y no mira en niñerías; para eso es la misericordia de Dios tanta". Y con esto, mientras ellos haciendo mal esperan en Dios, nosotros los esperamos acá».

Francisco de Quevedo y Villegas, "Sogno dell'inferno", in *Sogni e Discorsi*, Garzanti (Milano, 1990), p. 63 (traduzione: Irina Bajini). Documento originale: *Sueños y discursos de verdades descubridoras de abusos, vicios y engaños en todos los oficios y estados del mundo* (Barcelona, 1627). Testo in spagnolo: *Sueño del Infierno*, online, <[https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/suenos-y-discursos-de-verdades-descubridoras-de-abusos-vicios-y-enganos-en-todos-los-oficios-y-estados-del-mundo--0/html/fedb80d0-82b1-11df-acc7-002185ce6064\\_4.html#I\\_11\\_>](https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/suenos-y-discursos-de-verdades-descubridoras-de-abusos-vicios-y-enganos-en-todos-los-oficios-y-estados-del-mundo--0/html/fedb80d0-82b1-11df-acc7-002185ce6064_4.html#I_11_>) (consultato: 20-2-2024).

regolamentare esteso a diversi ambiti, che «è fatto severo divieto agli organi di governo delle confraternite di organizzare feste, spettacoli o divertimenti di qualsiasi genere per raccogliere fondi destinati a sostenere le spese e i bisogni di qualunque confraternita. Parimenti, è fatto loro assoluto divieto di ricevere donazioni provenienti da qualunque spettacolo o intrattenimento, indipendentemente da chi ne sia l'organizzatore».<sup>14</sup> Quel prelato si ritrovò invischiato in più di una controversia durante il suo mandato, in un periodo particolarmente incline alle polemiche. I divieti menzionati, provenienti da un così "severo scranno", secondo l'espressione dell'epoca, non potevano che essere accolti negativamente «tra i confratelli sivigliani, avvezzi ad ingegnarsi con gli espedienti più diversi per reperire fondi». La limitazione temporale dell'esercizio delle cariche fu accolta con critiche, pur perseguendo un obiettivo «positivo e assai ragionevole, poiché volta a ostacolare la *patrimonializzazione*» nelle confraternite. Tale misura venne percepita «come una restrizione autoritaria della libera volontà, democraticamente espressa attraverso il voto, dei membri di ciascuna confraternita di scegliere l'organo direttivo che ritenessero più opportuno».<sup>15</sup> Il decreto ebbe una conseguenza inaspettata. La sivigliana Confraternita dei Neri (*Hermanidad de los Negritos*) attribuiva la carica onoraria di priore (*hermano mayor*) all'arcivescovo,<sup>16</sup> analogamente a quanto

14 «Podrá ser reelegida para el mismo cargo la misma persona varias veces consecutivas; con tal que no exceda de cinco años la suma de todo el tiempo».

«Queda prohibido muy severamente a las juntas de gobierno de las cofradías organizar festivos ni espectáculos ni diversiones de ningún género para reunir fondos con el fin de atender a los gastos y atenciones de la cofradía o hermandad. Asimismo: se les prohíbe en absoluto recibir donativos que procedan de cualesquiera espectáculo o diversión, sea quien fuere el organizador de éstos».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Documento originale: Eustaquio Ilundáin y Esteban, arcivescovo di Siviglia, "Decreto de los reverendísimos prelados de la provincia eclesiástica de Sevilla para regular las elecciones que las cofradías y hermandades hagan de sus juntas directivas o de gobierno", in Archidiócesis de Sevilla, *Boletín Oficial del Arzobispado de Sevilla*, n. 1.153, febbraio 1930, pp. 47-52. Testo in spagnolo: *Decreto de los reverendísimos...* (Siviglia, 4 febbraio 1930), in Alberto Ribell Cortés, *El Derecho de las cofradías...*, op. cit., pp. 395-399.

15 «Entre los cofrades sevillanos, acostumbrados a ingeniárselas con los más diversos procedimientos para conseguir fondos».

«Positivo y muy razonable, ya que tendía a dificultar la *patrimonialización*».

«Como un recorte autoritario a la libre voluntad, democráticamente expresada con el voto, de los cofrades de cada hermandad para darse la junta de oficiales que mejor les pareciera».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Isidoro Moreno Navarro, *La antigua hermandad de los negros de Sevilla. Etnicidad, poder y sociedad en 600 años de historia*, Universidad de Sevilla (Siviglia, 1997), pp. 400-403.

16 La *Hermanidad de los Negritos* con sede a Siviglia ha come nome ufficiale attuale *Muy Antigua*,

avviene oggi nella nostra corporazione; nella seduta elettorale successiva, tuttavia, essa decise di assegnare l'incarico a un altro membro, dichiarando di farlo «con profondo sentimento» e per «dare puntuale e reverente obbedienza a quanto comandato dal prelato», come si legge nel verbale dell'assemblea. Il conflitto era evidente. L'arcivescovo reagì affermando il principio di gerarchia: fece ripetere le elezioni per un vizio di forma e, alla luce del nuovo risultato, che di poco variava, mise in discussione l'idoneità morale dei membri eletti dell'organo direttivo, che finì per respingere. Il direttore spirituale fu nominato, suo malgrado, delegato straordinario (commissario) per il governo provvisorio della confraternita; i culti vennero sospesi, in particolare la stazione penitenziale; nella corporazione subentrò lo scompiglio, con la rinuncia di vari confratelli, e il risultato fu lo scandalo pubblico.<sup>17</sup> Questo breve aneddoto racchiude in sé un appello rivolto a quanti abbiano dimestichezza con la materia giuridica, affinché verifichino che le regole o norme statutarie in atto nella nostra confraternita, nella sezione relativa ai priori (o presidenti) onorari, siano conformi al nuovo decreto diocesano e alla normativa vigente. Concludo questo paragrafo celebrando, nel governo delle confraternite, la virtù della prudenza, con il suo specchio per osservarsi, e che, riflessiva, indica il giusto mezzo nell'agire; il dono del consiglio, che la sostiene nel trovare soluzioni rapide; e la virtù della giustizia, con la spada e la bilancia, che assegna a ciascuno ciò che gli è dovuto (non dà a tutti lo stesso, ma a ognuno il suo), mira al bene comune e, nella sua equità, rifiuta ogni trattamento di favore.<sup>18</sup>

Una confraternita esiste finché c'è un confratello. La legislazione vigente della Chiesa cattolica sostiene questo principio così umano di fronte alle avversità (Codice di Diritto Canonico, can. 120, § 2), e le nostre costituzioni fanno loro questo prezioso ancoraggio alla speranza: «Regola 102. La confraternita non potrà considerarsi estinta fintanto che esista almeno un fratello al quale compete l'esercizio di tutti i suoi diritti all'interno della stessa».<sup>19</sup> La corporazione, in quanto persona

*Pontificia y Franciscana Hermandad y Cofradía de Nazarenos del Santísimo Cristo de la Fundación y Nuestra Señora de los Ángeles Coronada.*

<sup>17</sup> «Con profundo sentimiento».

«Prestar exacto y reverente acatamiento a lo que el prelado manda».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Isidoro Moreno Navarro, *La antigua hermandad de los negros...*, op. cit., pp. 404-417.

<sup>18</sup> La descrizione dettagliata di queste virtù compare in: Antonio Royo Marín, *Teología de la perfección cristiana*, Biblioteca de Autores Cristianos (Madrid, 1954), pp. 540-559.

<sup>19</sup> «Regla 102. La hermandad no podrá considerarse extinguida siempre que exista, al menos, un hermano al que compete el ejercicio de todos sus derechos en la misma».

giuridica, designa tale persona fisica come suo unico rappresentante. Il Codice di Diritto Canonico menziona espressamente, in diversi canoni, la carica di moderatore dell'associazione pubblica di fedeli, vale a dire il priore o presidente al vertice della confraternita, fatta eccezione per le situazioni straordinarie e temporanee di intervento della corporazione (can. 318, § 1). Mi desta dunque una certa curiosità, pur conscio della mia ignoranza, il nuovo decreto diocesano e il modo in cui la durata massima del mandato del priore, di dieci anni senza alcuna eccezione, possa conciliarsi con il fatto che la corporazione debba sempre avere qualcuno che la presieda, anche qualora fosse composta da un solo fratello. Chi ha competenze giuridiche confermi l'assenza di incongruenze alla luce del Diritto. In ogni caso, il concetto più significativo di questo paragrafo è contenuto nella sua prima frase. Ralleghiamoci per il tesoro al quale siamo stati ammessi, in grado di offrirci uno spiraglio di luce nelle tenebre delle prove. Anche se sei solo nella confraternita, in realtà non sei mai solo.

Le confraternite offrano con generosità ciò di cui dispongono; sappiano farsi strada tra coloro che vorrebbero farle precipitare nel vuoto, bollandole come immotivate, insensate o inutili. Fernando Pessoa espresse a suo modo la sincerità dell'esporsi all'altro, persino nel silenzio, a rischio di ironie e sarcasmi:

Le lettere d'amore, se c'è l'amore,  
devono essere  
ridicole.

Ma, dopo tutto,  
solo coloro che non hanno mai scritto  
lettere d'amore  
sono  
ridicoli.<sup>20</sup>

Testo in italiano: versione della traduttrice. Hermandad del Gran Poder y Esperanza Macarena (Madrid), *Reglas de la Real, Ilustre y Fervorosa Hermandad y Cofradía de Nazarenos de Nuestro Padre Jesús del Gran Poder y María Santísima de la Esperanza Macarena* (2ª ed., Siviglia, 2015), p. 34.

La *Hermandad del Gran Poder y Esperanza Macarena* con sede a Madrid ha come nome ufficiale attuale *Real, Ilustre y Fervorosa Hermandad y Cofradía de Nazarenos de Nuestro Padre Jesús del Gran Poder y María Santísima de la Esperanza Macarena*.

<sup>20</sup> «As cartas de amor, se há amor, / Têm de ser / Ridículas. // Mas, afinal, / Só as criaturas que nunca escreveram / Cartas de amor / É que são / Ridículas».

Fernando Pessoa, "Tutte le lettere d'amore sono ridicole", in *Finzioni d'amore. Lettere con Ofélia*

La dimensione festosa, condivisa, il senso di libertà nelle celebrazioni delle confraternite suscita fastidio, rifiuto e smania di censura da parte di chi vaga perso nel proprio labirinto, distante dalla sorgente della vita. Comincio con queste parole la descrizione della terza e ultima «stazione penitenziale» in cui ci troviamo, la cui origine va cercata nella visione dubbia nei confronti del fatto religioso che caratterizza le società occidentali tecnologicamente più avanzate, in particolare in Europa. «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli» (Lc 21,8). Gli ultimi secoli hanno visto crescere confusione e dispute attorno alla religione, tanto all'interno della società quanto nei singoli individui. La ricerca di alternative alle credenze religiose tradizionali ha prodotto un quadro assai deludente: dopo che vengono propugnate e messe alla prova, subentra l'abbandono, in tempi sempre più brevi a causa dell'accelerazione della storia. Le pagine che seguono hanno un taglio moderatamente accademico, e sono forse piuttosto aride e fin troppo estese per una lettera: chiedo ai fratelli di avere pazienza. Hanno lo scopo di rendere intelligibile un fatto dell'attualità politica spagnola (e qui potremmo cantare *ay, qué pena, penata, penita, penera!*) e, al contempo, lungo il percorso, gettare una minuscola luce sull'amalgama contemporaneo di correnti ideologiche e sui suoi vortici, per ciò che ci concerne.

«So da dove vengo e dove vado» (Gv 8,14). I tempi recenti hanno trascurato la perdita di memoria che riguarda tutti noi, se non l'hanno addirittura favorita, così da aumentare la dipendenza degli individui. Spetta dunque a noi il compito di ricordare le generazioni passate; di dare valore al patrimonio secolare affidatoci e di cui siamo responsabili; di arricchirlo secondo le nostre possibilità e di consegnarlo alle generazioni che verranno. Le confraternite fanno parte di tradizioni di lungo corso che attraversano culture diverse, il cui prezioso contributo si è andato accumulando nel corso dei secoli. Volgiamo dunque lo sguardo al passato per comprendere meglio il presente. Moltissimo si potrebbe dire sul ruolo di queste corporazioni nell'età moderna. Mi limiterò in questa sede a sottolineare un fatto: in Spagna le confraternite furono la forma associativa più diffusa in quel periodo. Conobbero il loro apice nella prima metà del Settecento e negli anni Settanta di

Queiroz, Passigli Editori (Bagno a Ripoli [Firenze], 2009), pagina non identificata, online, <<https://www.doppiozero.com/pessoa-e-ophelia-queiroz-tutte-le-lettere-damore-sono-ridicole>> (consultato: 6-2-2026) (traduzione: Paolo Collo). Documento originale: *Todas as cartas de amor são ridículas*, in *Acção. Semanário Português para Portugueses*, n. 41, 6 marzo 1937, Cooperativa de Produção Editorial «Acção» Limitada (Lisbona). Testo in portoghese: *Todas as cartas...*, online, <<https://elhacedordesuenos.blogspot.com/2018/12/todas-las-cartas-de-amor-son-ridiculas.html>> (consultato: 20-2-2024).

quel secolo se ne contavano oltre 25.000 in tutta la nazione.

Le confraternite rivestivano particolare importanza per i ceti sociali più bassi, che in esse trovarono, di fatto, l'unico canale di convivenza e associazione durante il periodo dell'Antico Regime. Per il popolo esse costituivano un importante ambito di socialità che, oltre a offrire grazie spirituali – e talvolta persino materiali – di un certo peso, permetteva non poche occasioni di svago, favoriva il senso di appartenenza alla comunità e, non di rado, soprattutto tramite l'esercizio di incarichi confraternali, rappresentava una delle poche opportunità di mettersi in luce e distinguersi tra i propri compaesani.<sup>21</sup>

Nell'ultimo terzo del XVIII secolo, il Governo intervenne per ridimensionare la forte presenza di queste associazioni, ricorrendo a riforme legislative di carattere coercitivo e adducendo motivazioni tipiche dell'assolutismo illuminato. I governanti dell'epoca «professavano una religiosità a metà tra l'intimistico e il burocratico, più intellettuale che sentimentale»: questa era la lente attraverso cui guardavano le confraternite, con poca simpatia, finanche repulsione, tanto da sottoporle a un severo controllo.<sup>22</sup>

Il XIX secolo può essere caratterizzato dal ruolo di primo piano assunto dalla società civile, la quale nel secondo terzo del secolo fece ricorso a due nuove costruzioni ideologiche, il liberalismo e il nazionalismo, per mettere fine all'*Ancien Régime*. Più rilevanti, per quanto qui interessa, sono però altre due correnti affermatesi nella seconda metà del secolo: il positivismo, fondato sui valori borghesi del realismo, della razionalità e del progresso utilitaristico, la cui fiducia nel metodo scientifico aprì le porte allo scientismo, e il marxismo, con la sua divisione della

21 «Las cofradías eran especialmente importantes para el estado llano, que encontró en estas corporaciones prácticamente el único cauce de convivencia y asociación existente durante todo el Antiguo Régimen. Para el pueblo significaban un destacado ámbito de sociabilidad que, además de proporcionarles gracias espirituales e incluso materiales que podían llegar a ser importantes, les permitía no pocas ocasiones de ocio, sentirse integrados en su comunidad, e incluso con frecuencia les proporcionaba, sobre todo mediante el desempeño de cargos en la cofradía, una de las pocas ocasiones de brillar y destacar entre sus convecinos».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Inmaculada Arias de Saavedra Alías e Miguel Luis López-Guadalupe Muñoz, *La represión de la religiosidad popular. Crítica y acción contra las cofradías en la España del siglo XVIII*, Editorial Universidad de Granada (Granada, 2002), pp. 63-65.

22 «Profesaban una religiosidad entre intimista y burocrática, más intelectual que sentimental». Testo in italiano: versione della traduttrice. Antonio Domínguez Ortiz, «Prólogo», in VV. AA., *Las cofradías de Sevilla en el siglo de la crisis*, Universidad de Sevilla (2ª ed., Siviglia, 1999), p. 5.



società in classi di oppressori e di oppressi destinate al conflitto, il cui esito utopico (distopico), caratterizzato dall'assenza di classi, passa attraverso la dittatura del proletariato. Menziono altresì l'evoluzionismo che, sconfinando dalla biologia in altri campi, sfociò nel cosiddetto darwinismo sociale, che concepiva il progresso dell'umanità come fondato «sullo scontro costante tra gruppi sociali antagonisti, nei quali i più adatti sono destinati a trionfare e a sottomettere gli altri al proprio dominio». Un simile approccio conferì legittimità "scientifica" al classismo (superiorità delle classi ritenute più adatte rispetto ad altre), nonché al razzismo, al colonialismo e all'inevitabile bellicismo.<sup>23</sup>

Il Novecento non portò la pienezza dei tempi promessa dal positivismo ottocentesco con la sua fiducia nel progresso, ma piuttosto l'ecatombe di due guerre mondiali consecutive e dei regimi totalitari. La Spagna conobbe il fallimento storico di una guerra civile, che aprì la strada a un regime autoritario. Nel quadro complessivo, nella prima metà del secolo l'Europa si avviò all'autodistruzione e disse addio alla posizione predominante che aveva detenuto fino ad allora sulla scena globale. Il venir meno delle precedenti illusioni inaugurò una nuova epoca segnata da incertezze e diffidenze, minata dal sospetto che la realtà non fosse così come la concepiamo. La scienza, (fra)intesa come nuova religione dell'umanità, cadde dal piedistallo. L'uniformità nel modo di interpretare e rendere intelligibile il mondo lasciò spazio a un intricato mosaico di varie prospettive frammentarie, nelle quali era il diverso a primeggiare. Si sviluppò in quegli anni un'avversione verso le convenzioni, le correnti intellettuali, le dottrine e le istituzioni; l'assurdo, per così dire, smise di essere assurdo.<sup>24</sup> Concludo questo passaggio da un secolo all'altro richiamando l'attenzione sul movimento oscillante che portò la percezione della cultura occidentale – nei paesi più industrializzati – a passare dall'orgoglio ottocentesco, legato soprattutto ai successi materiali, come il progresso scientifico e tecnologico, all'autocritica della seconda metà del secolo scorso e, proseguendo lungo il percorso, alla censura insita in ciò che viene definito "politicamente corretto".

Nel paragrafo precedente abbiamo ricordato il bagno di realismo che il positivismo ha ricevuto nella prima metà del secolo scorso; passiamo ora a esaminare

23 «En el enfrentamiento constante entre grupos sociales antagónicos, de los que los más aptos están destinados a triunfar y a someter al resto a su dominio».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Miguel Artola Gallego e Manuel Pérez Ledesma, *Contemporánea. La historia desde 1776*, Alianza Editorial (Madrid, 2005), pp. 186-187.

24 José Luis Comellas García-Llera, *El último cambio de siglo. Gloria y crisis de Occidente 1870-1914*, Editorial Ariel (Barcelona, 2000), pp. 213-217.

una delle dimensioni del marxismo all'interno dei suoi postulati. Occorre qui fare una breve avvertenza, seppur relativamente ovvia: attenzione a non confondere i pregi e i difetti nella descrizione di un problema – per esempio, le condizioni di lavoro degli operai nelle fabbriche durante l'industrializzazione ottocentesca – con quelli della soluzione proposta. Esemplifico il rischio che comporta il perseverare in questa inerzia, rifacendomi, in maniera ipotetica ed esasperata, a una questione attuale: qualcuno potrebbe redigere un rapporto molto eloquente, di una trentina di pagine, su quanti non esercitano la capacità di lettura e comprensione di un testo perché spinti dall'apologia dell'ignoranza, e potrebbe concludere proponendo questa soluzione: «Sterminate tutti i bruti!». <sup>25</sup> Fatto l'avvertimento, esaminiamo in breve un aspetto che, in questa lettera, ci interessa: la già citata ideologia di fronte al fatto religioso. Il suo fondatore Karl Marx non si dimostrò particolarmente originale nei confronti di quella che definì la «regione nebulosa del mondo religioso», quando la ridusse a un mero sospiro illusorio e alienante degli oppressi, che li allontanava dalla via della vera felicità. Nei suoi scritti cercò di presentare la religione come variabile dipendente dalle condizioni materiali ed economiche, vale a dire che rese i rapporti di produzione e di lavoro i pilastri che sosterebbero e spiegherebbero la religione, l'arte, la morale e così via. La libertà tanto desiderata non ne esce particolarmente bene: un enunciato così apodittico chiude la strada alla comprensione del significato trascendente e salvifico che la religione può offrire all'esistenza umana, che pure è in grado di accoglierla con maturità e desiderio di libertà. L'inadeguatezza dell'economia come fondamento su cui costruire la spiegazione dell'origine delle credenze religiose mi ricorda, diciamo per “libera associazione di idee”, la tesi di Sigmund Freud sulla questione (primo terzo del XX secolo); non posso resistere alla tentazione di riassumerla qui, tanto è illustrativa di un'epoca. Vi fu un'orda primitiva composta da un padre violento e geloso, che teneva per sé tutte le donne e allontanava i figli a mano a mano che crescevano. Un giorno questi ultimi si riunirono, uccisero il padre e ne divorarono il cadavere, travolti dall'angoscia per il senso di colpa e dai desideri repressi del complesso edipico (amore per la madre e sentimenti ostili verso il padre, visto come un rivale). Proibirono dunque la morte del totem, sostituzione del padre, e rifiutarono il contatto sessuale con le donne che ora avevano a disposizione; fu in tal modo,

<sup>25</sup> «Exterminate all the brutes!».

Joseph Conrad, *Cuore di tenebra*, Arnoldo Mondadori Editore (Milano, 2000), p. 161 (traduzione: Rosella Bernascone). Documento originale: *Youth: A Narrative, and Two Other Stories* (Edimburgo e Londra, 1902). Testo in inglese: *Heart of Darkness*, Penguin Group (Londra, 1994), p. 72.

secondo l'autore, che nacque la religione nell'umanità.<sup>26</sup> Sia Marx che Freud avrebbero bisogno di migliorare la gradazione delle lenti che utilizzano, economiche o psicoanalitiche che siano, perché è chiaro che, da lontano, queste producono una visione alquanto sfocata.

Facciamo un ulteriore passo nell'esame del rapporto tra la religione e un'altra ideologia, più vicina a noi nel tempo. Sopra questa croce è appeso un cartello con la scritta: «L'uomo esposto alle intemperie ha bisogno di un rifugio». Sosterrò ora un'idea, con lo sguardo rivolto alla contemporaneità: la posizione delle religioni tradizionali nel cuore degli uomini non può che apparire invidiabile a un'ideologia immanente; se quest'ultima vuole occupare tale spazio, dunque, dovrebbe trovare una qualche sorta di sostituto da proporre all'*homo religiosus*, sensibile all'impulso interiore che lo spinge a cercare un senso trascendente all'esistenza. L'ideologia stessa, se adeguatamente presentata, può fungere da sostituto qualora i suoi promotori vogliano presentarla come tale. Chiamo pseudoreligione tale sostituto: un idolo mondano, presentato con l'apparente capacità di rimpiazzare le religioni tradizionali; un prodotto del suo tempo, avvolto in un manto di trascendenza e dotato di un sistema di credenze, una costruzione umana modellata secondo il gusto del suo creatore, al quale egli attribuisce un senso totalizzante, tanto che l'opera finisce per reclamargli, in un modo o nell'altro, la sua esistenza. Il marxismo rientra tra quelle ideologie contemporanee che, nel loro corso storico, sono state presentate con un'aureola salvifica capace di trasformarle in pseudoreligioni legittimatrici di una visione del cosmo intramondana; il nazionalismo è un altro esempio. Diamo uno sguardo al marxismo come pseudoreligione: è caratterizzato dall'aspetto monolitico, dalla struttura di partito unico, «conclave di gerarchi supremi», «organizzazione rigida [che] assume il profilo di una chiesa laica»,<sup>27</sup> fino ai suoi miti e riti simbolici, i culti della personalità (esseri che si elevano al sovrumano) e alle mummie "sacre" nei mausolei. Gli idoli reclamano delle vittime: i sacrifici compiuti in loro onore hanno raggiunto livelli abominevoli come quelli del regime comunista dei khmer rossi in Cambogia (1975-1979), che sterminarono quasi un quarto della popolazione del Paese nel corso della loro peculiare "costruzione" di una società senza classi. Tornando in Occidente, le "democrazie

26 Manuel María Marzal Fuentes, *Tierra encantada. Tratado de antropología religiosa de América Latina*, Editorial Trotta e Pontificia Universidad Católica del Perú (Madrid, 2002), pp. 47-49.

27 «Cónclave de jerarcas supremos».

«Organización rígida [que] asume los perfiles de una iglesia laica».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Antonio Fernández García, *Historia universal. Edad Contemporánea*, vol. IV, Ediciones Vicens Vives (2ª ed., Barcellona, 1994), p. 676.

popolari" dell'Europa dell'Est hanno seguito il modello sovietico, con la loro classe privilegiata legata al partito unico – una piccola percentuale della popolazione – dall'inizio degli anni Cinquanta fino alla crisi e al crollo degli anni Ottanta. Considerandone i risultati, non sorprende l'ondata di disillusione verso la dottrina marxista e, di conseguenza, verso il marxismo stesso. Più in generale, la diminuzione del numero di credenti nella contemporaneità, includendo anche quelli delle religioni trascendenti (se così si può dire), costituisce un fenomeno molto significativo, ma parziale: è necessario considerare anche l'evoluzione dei credenti nelle pseudoreligioni e dei membri di altre forme di associazione di ampio respiro. Chiudo questo paragrafo con un'ulteriore affermazione relativa alle ideologie dotate di capacità sostitutiva: il dilagare dell'incredulità nella dottrina genera vuoti capaci di accogliere l'irreligiosità nella irreligiosità.

Nella seconda metà del Novecento, l'Europa occidentale assistette a un periodo di crescita economica generale, con l'emergere del consumo di massa e della cosiddetta società del benessere (spese sociali consistenti e condivise), fase che giunse al termine negli anni Settanta, scardinata dalla crisi petrolifera. Ebbe così inizio il declino del modello produttivo della società industriale e la sua lenta trasformazione nel modello dei servizi. L'appena citata fase di crescita ebbe come paradossale accompagnatore il dibattito sulla frattura che si era verificata nella prima metà del secolo, polemica che portò il pessimismo, nelle sue letture più estreme, a scivolare lungo i sentieri dell'irrazionalità, l'incredulità, l'assurdo, l' inutilità e l'angoscia. Già negli anni Trenta qualche ideologo marxista aveva sostenuto la necessità di sostituire il pilastro dell'economia con quello della cultura, rendendo così la rivoluzione di natura culturale e controllandone i mezzi di produzione (istruzione, media, pubblicazioni, ecc.) per poterla imporre. Gli anni Sessanta e Settanta furono effettivamente segnati dal rifiuto della cultura vigente e dalla ricerca di opzioni diverse da parte dei movimenti sociali alternativi e della contro-cultura, senza giungere, tuttavia, a soluzioni concrete. La società industriale venne messa in discussione sia per il ruolo svolto al suo interno dalla donna, sia per la sua logica produttivista che consuma le risorse naturali. Il logoramento prodotto da una tale dinamica di contestazione sfociò, negli anni Ottanta e Novanta, nello scetticismo e nell'indifferentismo, inclini a eludere con indolenza i problemi più complessi e le incertezze esistenziali. Va notato che questo decennio mostrò segnali di ripresa sul piano economico, senza raggiungere i livelli degli anni Cinquanta e Sessanta. Nel nostro veloce itinerario attraverso alcuni dei valori, passati e presenti, che hanno operato in Occidente, giungiamo così alla tarda età contemporanea. Mi prendo la libertà di fare un inciso sulla periodizzazione dell'evoluzione dell'uomo

sulla Terra, per evitare fraintendimenti legati a un paio di termini. Nel testo di questa lettera utilizzo gli intervalli temporali propri della Storia. Da notare che altre scienze sociali più recenti, come l'Antropologia o la Sociologia, parlano invece di premodernità, anteriore alla fase industriale; di modernità, coincidente con tale fase, e di postmodernità, l'attuale era postindustriale e dell'informazione. La classificazione dipende dall'oggetto di studio. Pertanto, il noto termine "postmodernità" ingloba cronologicamente ciò che qui viene definito tarda contemporaneità. Devo poi fare un'ulteriore precisazione: ogni generazione è figlia del suo tempo, il che non implica abbandonarsi con entusiasmo alle tendenze dell'epoca, lasciarsi trascinare senza spirito critico, in balia delle correnti di pensiero dominanti. Espongo qui di seguito un elenco di alcune chiavi culturali della tarda contemporaneità, in maniera schematica, per provare così ad avvicinarci meglio all'insieme dei suoi valori, dei suoi limiti e delle sue possibilità:

- La libertà radicale dell'individuo

L'essere umano autonomo, riluttante ad accettare compromessi e norme che gli impongono dei limiti. L'esaltazione dei diritti a scapito dei doveri. La morale segnata dal soggettivismo (la verità subordinata all'individuo) e dal relativismo (la verità dipendente dal contesto), quest'ultimo purché non contraddica il principio della libertà del soggetto.

- La minimizzazione del gruppo umano fino ad arrivare al solo individuo

Piccole isole e isolotti in mezzo all'oceano: più isolati, più vulnerabili. L'individualismo come ripiegamento su sé stessi e la difficoltà al dialogo, malgrado l'autodichiarata apertura. Il vittimismo immaturo o strumentale, subordinato al proprio interesse.

- L'indefinitezza o il cambiamento di condizione

È da un po' che Galileo Galilei osserva attraverso il suo rudimentale telescopio. Taluni gli si avvicinano e lo circondano, chiedendogli che cosa sta guardando. Abbassando il telescopio, stanco, Galileo risponde che si tratta di un uomo a una certa distanza. Gli altri replicano che la sua risposta è sbagliata, poiché quella persona ha dichiarato quel giorno stesso di essere una donna e, stando alla sana dottrina, la sua affermazione è sufficiente per renderla tale. Galileo rimane pensieroso, osserva nuovamente dal telescopio e, dopo un attento esame, ribadisce che vede un uomo. Ancora una volta, Galileo viene condannato.

- Il presentismo o la memoria limitata degli stati precedenti

La riduzione al presente in questo mondo: il qui e l'ora. L'indebolimento della coordinata temporale lascia l'essere umano privo di appoggi, sospeso nell'aria.

- La molteplicità di stati simultanei  
La frammentazione esistenziale. L'impedimento dell'accordo con sé stessi e con gli altri attraverso un dibattito costruttivo.
- La superficialità influisce sulla forma, non sulla sostanza  
L'anteposizione degli slogan semplicistici ai fondamenti. A compensare la povertà della proposta, vi è talvolta la sua presentazione retorica, ampollosa e inintelligibile in sé. La limitatezza dei contenuti propri si colma attingendo ad altri, a fonti diverse di facile accesso, senza soppesare le possibili contraddizioni tra loro.

Il Novecento, nel suo tramonto, comincia a lasciarsi alle spalle l'ateismo radicale, autopresentato come liberatore dall'oscurantismo, capace di strappare l'uomo dallo stato di prostrazione in cui si trova immerso, come quello delineato da Friedrich Nietzsche. «Quell'ateismo combattivo è ormai passato alla storia. Le ideologie sono crollate e l'uomo postmoderno non ha più neppure il fiato per negare Dio. In pochi anni siamo passati dall'ateismo all'agnosticismo».<sup>28</sup> È il caso di aggiungere, a questo punto, qualche ulteriore considerazione sull'ateismo? Mi permetto di mettere per iscritto un'affermazione ben nota: il desiderio che esista o non esista Dio non dà né toglie nulla alla sua esistenza; oppure ancora: l'assenza di evidenza non sempre evidenzia l'assenza. Leggendo queste frasi, la reazione spontanea è stata quella di ribatterle? Se la risposta è affermativa, a quale impulso ubbidisce una tale necessità? Ripropongo la questione con più precisione:

Allo stesso modo in cui il credente ha la netta consapevolezza di esser continuamente minacciato dall'incredulità, che è costretto a subire come perenne tentazione, così la fede resta per l'incredulo una continua minaccia e una incessante tentazione, incombente sul suo mondo apparentemente compatto ed ermeticamente chiuso. In una parola: non si sfugge al dilemma dell'esser uomini. Chi pretende di sfuggire l'incertezza della fede, dovrà fare i conti con l'incertezza dell'incredulità, la quale, dal canto suo, non potrà mai nemmeno dire con inoppugnabile certezza se la fede non sia realmente la verità.<sup>29</sup>

<sup>28</sup> «Aquel ateísmo combativo ha pasado ya a la historia. Han caído las ideologías y el hombre posmoderno no tiene ya aliento ni para negar a Dios. En pocos años hemos pasado del ateísmo al agnosticismo».

Testo in italiano: versione della traduttrice. José Antonio Sayés Bermejo, *Teología para nuestro tiempo. La fe explicada*, San Pablo (Madrid, 1995), p. 16.

<sup>29</sup> Benedetto XVI, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, Editrice Queriniana (11ª ed., Brescia, 1996), pp. 16-17 (traduzione: Edoardo Martinelli). Documento originale: *Einführung*

Concludo il paragrafo con un rapido cenno al secolarismo e al laicismo, nell'avvicinarsi delle ideologie che attraversano questa lettera. Il secolarismo mira a restringere il fatto religioso, riducendone l'esperienza alla sfera privata e intima: in altri termini, lo mutila. Il laicismo, d'altra parte, sostiene la neutralità dello Stato di fronte al fatto religioso, intesa come separazione degli ambiti di azione dell'uno e dell'altro, nel rispetto reciproco e all'interno di un rapporto necessario. Ne consegue che il laicismo deve cercare di mantenere una distanza di sicurezza dal secolarismo, evitando sia le accelerazioni che le frenate improvvise. Quanto alla libertà di manifestare pubblicamente le credenze religiose, vorrei richiamare l'attenzione su un aspetto apparentemente tangenziale: la straordinaria complessità che caratterizza tali credenze, per via della loro diversità. Qualcuno potrebbe chiedersi se una credenza ideologica riconducibile a ciò che in precedenza ho definito come pseudoreligione possa rientrare nella categoria delle credenze religiose. In tal caso, con il secolarismo alla mano: "condanniamo" altresì tali pratiche come inadeguate a essere esercitate in pubblico, relegando chi le pratica, anche solo in privato, a porte chiuse? Che il diritto alla libertà religiosa comprenda anche il cosiddetto esercizio in negativo, come l'ateismo, era già oggetto di discussione negli anni Cinquanta del secolo scorso. Stiamo forse delineando l'imposizione delle credenze come un uroboro, un serpente che si morde la coda?

Il periodo storico in cui ci troviamo è partito alla ricerca di nuove avventure solo nell'ultima decade del secolo scorso, e tuttora procede a piccoli passi, uno dopo l'altro. La sua giovane età rende difficile definirlo; in ogni caso, occorre ammettere che la tarda contemporaneità mostrava già fin troppi acciacchi per riuscire a tenere il passo mutevole dei nuovi tempi. Siamo in un mondo profondamente diverso da quello che hanno conosciuto le generazioni che ci hanno preceduto; erede del passato, questo sì, perché nulla parte da zero. Il nome che gli viene dato non ha importanza, possiamo anche chiamarla Età Globale; più interessante è captarne le peculiarità, i valori su cui si basa, il suo orizzonte di aspettative. La globalizzazione è uno dei suoi tratti distintivi, con gli intensi flussi economici e demografici, la rivoluzione delle comunicazioni e l'archiviazione dei dati. Il progresso tecnologico accelerato alimenta il settore dei servizi, sempre più rilevante, in cui il bene di maggior valore è la conoscenza accessibile. Mi azzarderei a indicare come suo ulteriore tratto distintivo la maggiore vicinanza dell'identità personale a quella sociale all'interno dei gruppi di appartenenza significativi per l'essere umano, in contrasto

*in das Christentum. Vorlesungen über das Apostolische Glaubensbekenntnis*, Kösel-Verlag GmbH & Co. (Monaco di Baviera, 1968).

con l'individualismo dell'epoca anteriore, in particolare, di quella appena precedente alla tarda contemporaneità. Detto in poche parole: da solo non ce la faccio. È opportuno a questo punto soffermarsi su un dato: il ruolo di primo piano assunto dall'Asia orientale all'interno dell'economia mondiale nella nuova fase che stiamo esaminando, con la Cina al secondo posto; un processo la cui causa va individuata, tra le altre, nell'accento posto da questi Paesi sull'istruzione e sulla formazione professionale. Stiamo parlando di culture nelle quali prevale il collettivismo nel rapporto tra individuo e gruppo, in contrasto con l'individualismo caratteristico dei Paesi occidentali a più elevato sviluppo tecnologico. Proporrò più avanti, tra un paio di paragrafi, un esempio che permette di apprezzare meglio quest'ultima caratteristica, a giudizio di chi scrive, propria dei nuovi tempi.

«Io sono io e la mia circostanza, e se non salvo lei non salvo me stesso».<sup>30</sup> Esiste anche la possibilità di salvare la mia circostanza salvandomi da essa, da una simile pietra d'inciampo. Esaminiamo ora un sistema di idee sviluppatosi nel XX secolo e rinnovato nel XXI: il populismo. Torniamo a un periodo di crisi generalizzata del secolo scorso: la Grande depressione del 1929. Questa ebbe origine negli Stati Uniti e le sue cause furono molteplici; tra tutte emerge, in ogni caso, lo squilibrio preesistente tra l'eccesso di produzione e la scarsa vendita dei beni industriali e agricoli, a cui si sommò il comportamento anomalo delle imprese in borsa, le cui quotazioni non smettevano di salire, distribuendo profitti agli investitori a costo di indebitarsi tramite prestiti bancari. Questa dinamica insostenibile sfociò nel collasso, seguito dai fallimenti bancari, dando origine a una profonda crisi economica che si propagò in tutto il mondo e determinò, tra gli altri, l'inasprimento dei nazionalismi egoistici, il discredito delle democrazie parlamentari e l'ascesa di governi autoritari, come quello nazionalsocialista in Germania.<sup>31</sup> In Iberoamerica l'impatto fu maggiore sui paesi esportatori di materie prime con una diversificazione scarsa o inesistente, a causa del crollo dei prezzi, e dagli anni Trenta in poi favorì la comparsa di governi populistici, di cui il peronismo argentino è un buon esempio. Nel tempo, questo populismo americano si è dilatato all'interno di un quadro di squilibri sociali ed economici, e tra le sue caratteristiche più note troviamo:

- La mancanza di una dottrina precisa, senza un modello chiaro da perseguire,

<sup>30</sup> «Yo soy yo y mi circunstancia, y si no la salvo a ella no me salvo yo». Testo in italiano: versione della traduttrice. José Ortega y Gasset, *Meditaciones del Quijote*, serie II, vol. I, Publicaciones de la Residencia de Estudiantes (Madrid, 1914), pp. 43-44, online, <[https://openlibrary.org/books/OL24345568M/Meditaciones\\_del\\_Quijote](https://openlibrary.org/books/OL24345568M/Meditaciones_del_Quijote)> (consultato: 20-2-2024).

<sup>31</sup> Antonio Fernández García, *Historia universal...*, op. cit., pp. 527-535.



il che lo rende adattabile a etichette politiche di diverso orientamento.

- Il popolo come legittimatore politico, a cui si fa appello diretto per modificare l'ordine esistente verso un altro, con una maggiore giustizia redistributiva. Il popolo è concepito come un insieme amorfo che ha bisogno di essere controllato.
- Il nazionalismo, con sentimenti di rifiuto verso l'estraneo, considerato sfruttatore del popolo.
- Il partito per eccellenza è concepito come un movimento formato dalla somma di collettivi.
- La negazione del pluralismo ideologico autentico.
- L'esaltazione del leader (*caudillismo*).
- L'impiego di un linguaggio mobilitante, emotivo e demagogico.<sup>32</sup>

Il precedente americano si delinea come una costruzione ideologica orientata al conseguimento del potere politico e che, in tale processo, fa ricorso a un ricettario poco definito. È in grado di incorporare le masse emarginate in quei contesti di scarsa tradizione democratica, privandole allo stesso tempo dei valori tipici delle democrazie parlamentari. Questo modello di strategia di potere si è evoluto nei metodi, ma non nell'essenza, alla luce della trasformazione della società industriale in una società dei servizi nei Paesi più avanzati a livello tecnologico. È bene a questo punto citare un teorico del populismo all'interno del cosiddetto post-marxismo: Ernesto Laclau, che negli anni Novanta del secolo scorso e nella prima decade di quello attuale ha definito i suoi postulati in questi ambiti. Tali principi proponevano di lasciarsi alle spalle le categorie del materialismo storico o della lotta di classe, circoscritti alla società industriale, ma non quella dei servizi, suggerendo invece di «incorporare e guidare la pluralità di antagonismi creati dallo sviluppo capitalista, canalizzandoli verso una nuova forma di opposizione che contrapponesse il popolo, origine di queste diverse richieste, ai privilegiati». Esistono, dunque, tanti soggetti rivoluzionari «quante richieste collettive rappresentano i vari movimenti popolari, per cui il processo politico vive una costante tensione di radicalità democratica».<sup>33</sup> Facciamo un'ipotesi: il collettivo "pro-piccioni", che difende il diritto dei

<sup>32</sup> Antonio Fernández García, *Historia universal...*, op. cit., pp. 779-780.

<sup>33</sup> «Incorporar y liderar la pluralidad de antagonismos que el desarrollo capitalista había creado, canalizándolos hacia una nueva forma de oposición que debía enfrentar al pueblo, origen de esas diversas demandas, con los privilegiados».

«Como demandas colectivas representan los diversos movimientos populares, por lo que el proceso político vive una tensión de radicalidad democrática permanente».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Juan Carlos Jiménez Redondo, "Una aproximación al

piccioni a vivere la propria vita. Questo piccolo segmento della popolazione, composto da individui di classe media urbana, si sente oltraggiato dallo sviluppo capitalistico che, a loro parere, danneggia tali uccelli. Per trasformare questo collettivo in un soggetto rivoluzionario contrapposto ai privilegiati bisogna alimentare il malessere tra i membri del movimento stesso, i quali non devono limitarsi a trovare conforto, ad esempio, negli ansiolitici o nel sesso, inquadrabili come “oppio del popolo”, secondo tale logica. Al fine di raggiungere l’obiettivo, la loro condizione esistenziale deve essere di costante offesa e indignazione. È a questo punto che il movimento politico interviene per guidare il suddetto collettivo, che gli concede il proprio sostegno (elettorale), in una dinamica volta al conseguimento degli interessi e delle richieste dell’associazione. Questo esempio ipotetico illustra l’uso che il populismo fa dei gruppi di appartenenza, menzionati poc’anzi tra i tratti distintivi dell’attuale epoca storica. Passo ora a proporre un elenco di alcune caratteristiche di questa costruzione ideologica contemporanea, confrontabili con quelle già citate nel presente paragrafo, per favorire l’osservazione di come il populismo si realizzi concretamente in Occidente, soprattutto in Europa. Un’avvertenza: i concetti di sinistra e destra in politica sono emersi durante la contemporaneità, sulla scia dei conflitti tra aristocrazia, borghesia (classe media) e proletariato, motivo per cui il loro significato è progressivamente sfumato. Il populismo è un metodo; vediamo alcune delle sue peculiarità:

- L’indefinitezza ideologica

La semplificazione del mondo reale in categorie vaghe, insufficienti a comprenderne la complessità. Le vesti fornite dal populismo possono essere indossate indifferentemente da attori politici di orientamenti diversi, o da chi opera sulla scena già da tempo (partiti politici “tradizionali”). La Scenografia ci offre un utile parallelo: «Quando si disegna un bozzetto del costume di scena è necessario tenere presente che questo, una volta realizzato, sarà visto in lontananza e sotto luci particolari; pertanto, deve essere concepito senza dare importanza ai dettagli, ma solo al suo insieme, con gamme di colori più forti e sgargianti di quelle che si impiegano abitualmente».<sup>34</sup>

discurso y significado de Podemos y el Bloco de Esquerda [Blocco di Sinistra]: entre el posmarxismo y el populismo instrumental”, in Ainhoa Uribe Otalora *et alii*, *Nuevos retos para la democracia liberal. Nacionalismos y populismos en Europa*, Tirant lo Blanch e Universidad CEU San Pablo (Valencia, 2021), p. 61.

<sup>34</sup> «Es necesario tener presente, a la hora de diseñar un figurín teatral, que éste, una vez realizado, será visto de lejos y bajo determinadas luces especiales y, por tanto, debe ser resuelto sin dar

- Il popolo, il proprio, contrapposto all'altrui, opposto a lui

Il manicheismo nella presentazione del mondo come una battaglia tra due forze opposte, il bene e il male – rispettivamente il proprio e l'altrui – in uno scenario in cui il popolo si colloca nel campo delle virtù e i suoi avversari in quello della malvagità. Da un lato, il termine "popolo" viene inteso in maniera variabile per includere diversi segmenti della popolazione secondo quanto più conviene, anche quando la somma di questi rappresenta solo una minoranza; dall'altro, l'etichetta di "nemici del popolo" viene applicata a coloro che non sostengono o condividono le sue pretese, bollati come élite dirigenti e privilegiate, oligarchie sfruttatrici, burocrati distanti, ecc., o, all'occorrenza, come semplici appartenenti alla sinistra o alla destra, a seconda della provenienza dell'etichetta.

- Lo scarso bagaglio democratico, con l'impiego del popolo come legittimatore politico

Il rifiuto della dinamica parlamentare partecipativa e delle transizioni consensuali. La pretesa di rimanere al potere escludendo gli avversari politici. Gli atteggiamenti antiggiuridici, che violano la separazione dei poteri e svuotano lo Stato di diritto. Un esempio recente di extralimitazione del potere esecutivo rispetto a quello giudiziario è quello della Polonia, dove, senza entrare nelle specifiche del caso, il partito al governo, una volta insediato (2015), ha immediatamente provveduto a realizzare delle modifiche nel Tribunale Costituzionale e nella Corte Suprema, con destituzioni e nomine di magistrati arbitrarie, nonché in altri organismi come il Consiglio Nazionale della Magistratura, generando il conflitto con l'Unione Europea, che richiedeva la revoca di tali misure.<sup>35</sup> Continuo con le caratteristiche del populismo. Il controllo dei mezzi di comunicazione, pur invocandone la liberazione dagli interessi egemonici delle élite. «Sotto il pretesto di una democrazia sociale e di base, ciò che propongono davvero è l'attacco alla democrazia liberale, ai suoi canali istituzionali, ai principi di libertà e ai suoi rappresentanti legittimi».<sup>36</sup>

importancia a los detalles, sino únicamente al conjunto y en gamas de colores más fuertes y estridentes que los de uso normal».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Francisco Morales Nieva, *Tratado de Escenografía*, Editorial Fundamentos e RESAD (2ª ed., Madrid, 2003), p. 148.

<sup>35</sup> Vide Belén Becerril Atienza, "La respuesta de las instituciones europeas a la quiebra de la independencia del poder judicial en Polonia. Un desafío: drama en dos actos", in Ainhoa Uribe Otalora *et alii*, *Nuevos retos para la democracia...*, op. cit.

<sup>36</sup> «Bajo el pretexto de una democracia social y de base, lo que realmente plantean es el ataque a la democracia liberal, a sus cauces institucionales, a sus principios de libertad y a sus representantes

- L'identificazione del leader e del partito con il popolo  
Il leader e il partito come garanti del "vero" popolo, al quale danno ascolto e forniscono risposte, anche di fronte agli oppositori.
- La retorica emotiva e dicotomica  
Il linguaggio semplificato che impiega frasi e parole chiave dalla forte carica emotiva. La strategia retorica basata sulla vittimizzazione per alimentare il risentimento. Il veloce adattamento al contesto per trasmettere il messaggio che risuoni maggiormente nel pubblico, a seconda del caso.

Abbiamo aperto questo paragrafo con un periodo di crisi e lo concludiamo con quello successivo, di portata globale: la Grande Recessione del 2007. Anche questa ebbe origine negli Stati Uniti e tra le sue cause spicca, come nella Grande Depressione del 1929, lo squilibrio tra l'eccesso di produzione e le limitate vendite dei beni industriali, insieme all'elevato ricorso ai prestiti bancari che permettevano ai consumi privati e alla spesa pubblica statunitense ed europea di porsi ben al di sopra delle proprie possibilità reali, il tutto in un contesto di deregolamentazione nelle transazioni. La crisi finanziaria venne contenuta mediante la ricapitalizzazione delle banche attraverso fondi pubblici e il rallentamento nella concessione di crediti da parte di queste ultime. Sebbene questa grande recessione non si sia trasformata in una grande depressione come nel 1929, ciò non toglie che abbia colpito duramente l'Europa e, al suo interno, la Spagna, che nel 2010 dovette fare ricorso a severi adeguamenti di bilancio.<sup>37</sup> Gli indicatori economici erano scoraggianti, la disoccupazione esplose e la disperazione si fece sentire in molte famiglie. Chi scrive queste righe ricorda alcune confraternite popolari che, durante la Settimana Santa a Siviglia, sfilavano in modo più raccolto del solito, con i fercoli che avanzavano senza il consueto clamore, immersi in un'atmosfera insolita. Il 15 maggio 2011 si tenne una manifestazione alla Puerta del Sol di Madrid che, pur esaurendosi nel tempo, segnò l'ingresso del populismo nella politica nazionale spagnola, con esiti elettorali che, tre anni dopo, si rivelarono significativi. Quella mobilitazione «non produsse una rivoluzione nella politica spagnola, ma non fu neppure un aneddoto privo di conseguenze. Mise in evidenza il malessere generale verso un sistema che cominciava a essere deludente e rimaneva incagliato tra le proprie contraddizioni

legítimos».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Juan Carlos Jiménez Redondo, "Una aproximación al discurso...", *op. cit.*, p. 71.

<sup>37</sup> Francisco Comín Comín, *Historia económica mundial. De los orígenes a la actualidad*, Alianza Editorial (Madrid, 2011), pp. 708-731.

e una grave crisi economica».<sup>38</sup>

Ho menzionato di sfuggita l'ideologia nazionalista ottocentesca, segnata dalla forte tentazione di isolare ciò che è proprio e di avvolgerlo nella superbia. È possibile, tuttavia, considerare altre vie parallele o alternative, capaci di accogliere, arricchire e restituire i beni condivisi, senza i limiti, e talvolta le insidie, di ideologie che ritengono «che l'umanità sia divisa naturalmente in nazioni, che tali nazioni siano conosciute in virtù di certe caratteristiche che possono essere verificate e che l'unico tipo legittimo di governo sia l'autogoverno nazionale».<sup>39</sup> Il processo di trasmissione dei beni materiali e immateriali da una generazione all'altra ha come fine ultimo lo sviluppo dell'essere umano, libero da pesanti fardelli come quello della volontà individuale che si fonde in quella nazionale; occorre mostrarsi disponibili ad accogliere la chiamata: «Lazzaro, vieni fuori!» (Gv 11,43). Nel XXI secolo si profilano tempi nuovi, e chi desidera cogliere più a fondo l'evoluzione nella mentalità ha a disposizione un interessante indicatore: la progressiva crescita del fenomeno associativo confraternale in Spagna. Mi spingerei ad aggiungere – con la dovuta cautela, dato il poco tempo di cui ho disposto per la raccolta dei dati – che un dinamismo assimilabile al nostro è in aumento anche oltre i confini spagnoli. Ma attenendoci a ciò che abbiamo vicino, la crescita che sta interessando le confraternite, con la loro variegata base popolare, dà da pensare. Alla luce di questa realtà: ha davvero senso continuare a equiparare il tradizionalismo all'interno del cattolicesimo al fondamentalismo, un'altra corrente della contemporaneità, ma di segno opposto? Sostenere questa interscambiabilità potrà servire a qualcuno come arma da scagliare contro la Chiesa cattolica. E tuttavia oggi suona, per così dire, piuttosto fuori tono, tanto nei discorsi quanto nelle pubblicazioni: è noto come la carta finisca per ingiallire quando viene sottoposta a un eccesso di discorsi ideologici, soprattutto quelli più recenti. La maggiore presenza e visibilità delle confraternite – a meno che non vi si frappongano ostacoli artificiosi, dagli esiti tutt'altro che auspicabili – porta con sé cause e conseguenze che è opportuno ponderare. Per non restare sul piano delle sole affermazioni prive di dati, ne fornirò alcuni, commisurati alla semplicità di una lettera rivolta ai confratelli. A tal fine, ricorro

38 «No produjo una revolución en la política española, pero tampoco fue una anécdota sin consecuencias. Evidenció el malestar general por un sistema que empezaba a ser decepcionante y quedaba varado entre sus contradicciones y una seria crisis económica».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Alfonso Pinilla García, *La Transición en España. España en transición. Historia reciente de nuestra democracia*, Alianza Editorial (Madrid, 2021), p. 290.

39 Elie Kedourie, *Nazionalismo*, Liberilibri (Macerata, 2021), p. 7 (traduzione: Alberto Mingardi). Documento originale: *Nationalism*, John Wiley & Sons (4ª ed., Hoboken, 1993).

indirettamente al Registro degli Enti Religiosi (*Registro de Entidades Religiosas*), istituito presso la pubblica amministrazione spagnola, che consente l'iscrizione di chiese ed enti religiosi al fine di ottenere la personalità giuridica, insieme ad altri benefici, pur senza costituire un obbligo. La Conferenza Episcopale Spagnola fornisce, nel suo Rapporto annuale delle attività della Chiesa cattolica in Spagna (*Memoria anual de actividades de la Iglesia católica en España*), cito testualmente, il numero delle «confraternite attualmente iscritte nel Registro degli Enti Religiosi, senza contare le molte altre che esistono e la cui attività è circoscritta a un ambito più ristretto o parrocchiale». Ripercorriamo dunque questo dato, così come compare nei rapporti più recenti reperibili online:<sup>40</sup>

- Anno 2007. Compare una stima relativa alla celebrazione della Settimana Santa nella sezione “Altre attività culturali”: «Oltre 7.000 confraternite in tutta la Spagna».
- Anno 2008. Nessuna menzione.
- Anno 2009. Fornisce dei dati sul beneficio economico che la celebrazione della Settimana Santa comporta per il Paese, nella sezione “Attività culturale”. Abbiamo assistito alla durezza del colpo inferto dalla Grande Recessione: in quell'anno il PIL (Prodotto Interno Lordo) pro capite delle economie più avanzate del mondo è crollato, per poi stabilizzarsi nell'anno successivo.
- Anno 2010. Nessuna menzione.
- Anno 2011. Nessuna menzione.
- Anno 2012. Riporta il numero delle festività religiose in Spagna, tra le quali rientra la Settimana Santa.
- Anno 2013. Numero di confraternite iscritte: 3284. Il rapporto annuale ricava tale dato dal Registro degli Enti Religiosi e lo presenta nella sezione “Attività culturale”. La sua inclusione sistematica nei rapporti annuali successivi a quest'anno dà prova del crescente interesse suscitato dal dato.
- Anno 2014. Numero di confraternite iscritte: 3489.
- Anno 2015. Numero di confraternite iscritte: 3418. In quest'anno c'è stato un aggiornamento della regolamentazione del Registro degli Enti Religiosi (Decreto Reale 594/2015) rispetto ai dati da fornire, che ha obbligato gli enti iscritti ad

<sup>40</sup> «Cofradías inscritas actualmente en el Registro de Entidades Religiosas, sin contar muchas más que existen y cuya actividad se circunscribe a un ámbito más reducido o parroquial». Testo in italiano: versione della traduttrice. Vide Conferencia Episcopal Española, *Memoria anual de actividades de la Iglesia católica en España*, 2007-2022, Editorial EDICE (Madrid), online, <<https://www.conferenciaepiscopal.es/memoria-de-la-iglesia/>> (consultato: 20-2-2024).

aggiornarli. È probabile che la brusca interruzione dell'aumento del numero delle confraternite sia riconducibile a questa modifica.

- Anno 2016. Numero di confraternite iscritte: 3577.
- Anno 2017. Numero di confraternite iscritte: 3888. Viene aggiunto il numero dei confratelli, stimato in oltre 895.000.
- Anno 2018. Numero di confraternite iscritte: 4244. Il numero dei confratelli viene quantificato in oltre un milione, dato che rimarrà inalterato nei rapporti annuali successivi. Tale cifra consente di cogliere la portata di questo modello associativo.
- Anno 2019. Numero di confraternite iscritte: 4521.
- Anno 2020. Numero di confraternite iscritte: 4741.
- Anno 2021. Numero di confraternite iscritte: 4856. La pandemia di COVID-19, dichiarata nel marzo 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha comportato l'adozione di misure di distanziamento fisico, e persino di isolamento domiciliare, al fine di ridurre la diffusione della malattia.

In Spagna ci sono stati migliaia di defunti.

«Requiem æternam dona eis, Domine. Et lux perpetua luceat eis»

(«L'eterno riposo dona loro, o Signore. E splenda ad essi la luce perpetua»).

Torno al numero delle confraternite. L'impatto della pandemia sul loro tasso di crescita annuale è stato modesto. Si osservi il loro incremento: nel 2017 dell'8,7%, nel 2018 del 9,2%, nel 2019 del 6,5%, nel 2020 del 4,9%, nel 2021 del 2,4% e nel 2022 del 3,4%. Per quanto riguarda gli anni 2020 e 2021, nel secondo si nota un ulteriore rallentamento nella curva, che resta tuttavia in crescita.

- Anno 2022. Numero di confraternite iscritte: 5020. I dati relativi alle confraternite compaiono ora nella sezione "Celebrare la fede", il che, oltre a essere adeguato, rappresenta un segnale significativo.

Il numero preciso di confraternite cattoliche esistenti in Spagna è difficile da stabilire. Per farsi un'idea, il sito Internet *Cofradías y Hermandades* a esse dedicato ne riportava circa 14.020 nel gennaio del 2023 e 14.250 un anno dopo.<sup>41</sup> Concludo qui il presente paragrafo. Al di là di queste o quelle cifre, posso affermare con serenità, raggiunto da una freccia nel cuore: tutte le confraternite sono la mia confraternita.

<sup>41</sup> *Cofradías y Hermandades*, DR Estudio (Palencia), online, <<https://www.cofradiasyhermandades.es/>> (consultato: 20-2-2024).

«Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta [sant'] Agostino».<sup>42</sup> Questo genere di sconsiderato saccheggio di beni materiali e immateriali si spinge fino alla sottrazione dello spazio pubblico come luogo di incontro e di espressione delle diverse credenze religiose, ideologiche, e via dicendo. Tali governanti non vogliono mettere argini all'ostilità e all'intimidazione contro chi manifesta convinzioni legittime, che non godono, tuttavia, del loro favore. È bene ricordare che l'attuale Costituzione spagnola, datata 1978, consacra la «libertà ideologica, religiosa e di culto dei singoli e delle comunità senza altra limitazione, nelle loro manifestazioni, che quelle necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico garantito dalla legge».<sup>43</sup> Il principio fondamentale, individuale e collettivo, della libertà di religione o di credo è riportato allo stesso modo in diversi trattati internazionali sottoscritti dalla Spagna.

La XV Legislatura a partire dalla Transizione e dal ripristino della democrazia si è aperta ufficialmente il 29 novembre 2023, con i banchi del Governo di Spagna occupati dal PSOE (Partito Socialista Operaio Spagnolo), alla guida di un esecutivo di coalizione insieme a Sumar, partito collocato alla sinistra dello schieramento politico, lontano dal centro. Il 19 dicembre del 2023, il Congresso dei Deputati ha dato avvio all'esame parlamentare di una proposta di legge promossa da Sumar e volta alla soppressione di sei articoli del Codice penale, la modifica di due e l'introduzione di un ulteriore articolo<sup>44</sup> a favore della "libertà di espressione". L'articolo 525 rientra tra i sei oggetto di abrogazione; lo riproduco di seguito:

#### Articolo 525

1. È punito con la pena della multa da otto a dodici mesi chiunque, al fine di offendere i sentimenti dei membri di una confessione religiosa, compia

<sup>42</sup> Benedetto XVI, papa, *Lettera enciclica Deus caritas est del sommo pontefice Benedetto XVI ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano*, § 28 (Città del Vaticano, 25 dicembre 2005), online, <[https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf\\_ben-xvi\\_enc\\_20051225\\_deus-caritas-est.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html)> (consultato: 9-2-2026).

<sup>43</sup> Cortes Generales, *Constitución Española / La Costituzione Spagnola*, 29 dicembre 1978, Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado (Madrid, 11 novembre 2024), p. 41, online, <[https://www.boe.es/biblioteca\\_juridica/codigos/codigo.php?id=159\\_Constitucion\\_Espanola\\_\\_\\_\\_\\_La\\_Constituzione\\_Spagnola&tipo=C&modo=2](https://www.boe.es/biblioteca_juridica/codigos/codigo.php?id=159_Constitucion_Espanola_____La_Constituzione_Spagnola&tipo=C&modo=2)> (consultato: 9-2-2026).

<sup>44</sup> *Demócrata*, "El Congreso inicia el camino para una reforma que despenalice las injurias a la Corona y el enaltecimiento al terrorismo", 19 dicembre 2023, Información y Participación (Madrid), online, <<https://www.democrata.es/actualidad/el-congreso-inicia-el-camino-para-una-reforma-que-despenalice-las-injurias-a-la-corona-y-el-enaltecimiento-al-terrorismo/>> (consultato: 20-2-2024).



pubblicamente, con parole, per iscritto o mediante qualsiasi tipo di documento, atti di scherno nei confronti dei loro dogmi, credenze, riti o cerimonie, ovvero offenda, sempre pubblicamente, coloro che li professano o li praticano.

2. Nella medesima pena incorrono coloro che compiano pubblicamente atti di scherno, a parole o per iscritto, nei confronti di chi non professi alcuna religione o convinzione.<sup>45</sup>

In questa lettera ho cercato di offrire alcune chiavi di lettura per rendere intelligibile l'*hic et nunc* di tale proposta di legge, per quanto concerne l'abrogazione dell'articolo appena citato. C'è forse altro da aggiungere? Potremmo dire che è bene muoversi con cautela, poiché, come recita una nota massima, «l'ignoranza è ardita e presuntuosa».

Le confraternite devono saper mostrare prudenza e fermezza nei loro atti di culto pubblico nelle strade, che sono luoghi di convivenza reciproca e non di mera coesistenza. Di fronte a una situazione anomala, occorre anzitutto capire che cosa sta succedendo e poi intervenire mantenendo la calma. I nostri fratelli di minore età e chi ha una mobilità ridotta è guardato con affetto all'interno delle confraternite: la carità ci spinga a proteggerli tanto nelle circostanze ordinarie quanto in quelle straordinarie. Fratelli carissimi, concludo ora questa lettera. Siamo parte della confraternita e la confraternita è parte di noi. Siamo stati chiamati ad avanzare nella fratellanza come pedoni sulla scacchiera, con «coraggio sempre e sempre avanti».<sup>46</sup>

<sup>45</sup> «Artículo 525

1. Incurrirán en la pena de multa de ocho a doce meses los que, para ofender los sentimientos de los miembros de una confesión religiosa, hagan públicamente, de palabra, por escrito o mediante cualquier tipo de documento, escarnio de sus dogmas, creencias, ritos o ceremonias, o vejen, también públicamente, a quienes los profesan o practican.

2. En las mismas penas incurrirán los que hagan públicamente escarnio, de palabra o por escrito, de quienes no profesan religión o creencia alguna».

Testo in italiano: versione della traduttrice. Ministerio de la Presidencia, Justicia y Relaciones con las Cortes, "Ley Orgánica 10/1995, de 23 de noviembre, del Código Penal", 28 aprile 2023, in *Código Penal y legislación complementaria*, 21 dicembre 2023, Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado e Ministerio de la Presidencia, Justicia y Relaciones con las Cortes (Madrid), p. 170, online, <[https://www.boe.es/biblioteca\\_juridica/codigos/codigo.php?modo=2&id=038\\_Codigo\\_Penal\\_y\\_legislacion\\_complementaria](https://www.boe.es/biblioteca_juridica/codigos/codigo.php?modo=2&id=038_Codigo_Penal_y_legislacion_complementaria)> (consultato: 20-2-2024).

<sup>46</sup> In italiano nell'originale. San Pio da Pietrelcina (Padre Pio), lettera alla beata Maria Gargani (Foggia, 26 agosto 1916), in Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni, *Epistolario terzo. Corrispondenza con le figlie spirituali (1915-1923)*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina (4ª ed., San Giovanni Rotondo [Foggia], 1987), pagina non identificata.

Che i nostri santi Patroni veglino su tutti noi.

San Lorenzo de El Escorial (Madrid), il 21 febbraio 2024

Firmato: Alfonso Conde Parrilla